

## DOVE VA L'ECONOMIA ITALIANA? LE SFIDE DAVANTI A NOI

MILANO, 11 LUGLIO 2011

L'associazione "The ruling company" ha organizzato un incontro con tre economisti italiani, impegnati professionalmente all'estero.

■ Alberto Alesina, docente alla Harvard University; Lorenzo Bini Smaghi, board member della European Central Bank; Pier Carlo Padoan, vice segretario generale e capo economista all'OCSE, sul tema "Dove va l'economia italiana? Le sfide davanti a noi."

Alberto Alesina ha sottolineato, come in altri suoi interventi pubblici, la sua convinzione di economista che le crisi economiche non sono tutte uguali, nonostante nella percezione collettiva si sia arrivati anche a mettere in correlazione la crisi del 1929 con quella del 2009. Ogni crisi, infatti, ha la sua specifica storia fatta di origini, cause, evoluzione e vie d'uscita. Si possono tuttavia rinvenire alcune regolarità: una di queste, molto importante per capire la crisi economica attuale, è che "si esce più lentamente dalla crisi se la causa è stata di natura finanziaria". Quindi si poteva prevedere sin dall'autunno del 2008 che sarebbero stati necessari alcuni anni per uscire dalla crisi.

Ha poi tracciato un quadro di scenario, mettendo in luce come il global outlook non sia positivo, neanche per gli USA; in Europa, la Germania innanzitutto e in genere il nord-europa vanno "a gonfie vele", mentre l'Europa mediterranea "va male". I paesi in via di sviluppo, come sempre, traineranno gli altri fuori dalla crisi.

Per il tipo di crisi che stiamo attraversando in questi anni "non vi sono alternative agli aggiustamenti

fiscali". Ma al riguardo vi sono due visioni, una pessimistica e una positiva. La posizione pessimista sostiene che si ingeneri una sorta di letale tenaglia fra adozione di misure di aggiustamento fiscale e problemi politici di calo del consenso, che nessun governo vorrebbe affrontare. La posizione positiva, invece, che egli condivide, risponde che in realtà non è sempre vero che i governi che adottano misure di aggiustamento fiscale vengono poi puniti elettoralmente. E in proposito mostra una tabella (inserita nelle slide consultabili sul sito UPA) tratta da uno studio in cui si confrontano tutti i governi europei, negli ultimi vent'anni, che hanno adottato misure di aggiustamento fiscale, in base agli esiti elettorali che hanno dovuto affrontare.

Per quanto riguarda l'Europa, Alesina ha poi sostenuto che la crisi greca avrebbe potuto essere di piccole dimensioni e risolta molto rapidamente, ma la presenza di "paesi a rischio" e la "paura del contagio" l'hanno trasformata in un problema enorme. L'Italia, se non commette errori nella credibilità della manovra, può uscirne indenne. Il problema di fondo dell'Italia è che non cresce, sono infatti 15 anni che cresce meno della più bassa crescita europea. Infine, ha chiuso il suo intervento con un monito sullo straordinario potere economico e politico della Germania in Europa, secondo il suo parere ciò costituisce un problema.

■ Pier Carlo Padoan ha messo in evidenza come la crescita dei paesi dell'area OCSE resta inferiore (in media il 2,8%) a quella dei paesi emergenti (dal 4% al 9%). Si tratta di una crescita

auto-sostenuta, dalla domanda interna, e il problema più grave consiste nel fatto che l'occupazione non cresce. Poiché Alesina ha sostenuto che le economie dei paesi emergenti, come sempre, traineranno le altre fuori dalla crisi, Padoan si è chiesto per quanto tempo ancora potrà durare questo fenomeno, ossia, le economie dei paesi emergenti continueranno a crescere, sempre, con i ritmi che conosciamo?

La sua risposta è stata che "questa crescita probabilmente durerà poco". La ragione è dovuta al fatto che le economie emergenti crescono molto perché stanno cambiando strutturalmente molto velocemente, ma presto questo fenomeno si assesterà e di conseguenza si attenuerà e stabilizzerà anche la crescita.

■ Lorenzo Bini Smaghi ha voluto invece tratteggiare in maniera meno pessimistica la situazione dell'Europa. La ripresa c'è, anche se si evidenzia in maniera diversa a seconda dei paesi. I paesi più competitivi, con un costo del lavoro più basso, crescono di più, e quelli meno competitivi crescono di meno. Il problema europeo è poi essenzialmente quello della gestione del debito. Quello greco non rappresentava più del 2% dell'intero debito europeo, eppure l'Europa non è stata in grado di gestirlo adeguatamente.

Le slide presentate dai tre relatori sono disponibili sul sito dell'UPA:

<http://www.upa.it/upanews32.html?ts=201107201230>

## VERSO UN NUOVO MODELLO DI CONSUMO SEMINARIO ANNUALE EURISKO 2011

MILANO, 5 LUGLIO 2011

### L'EVOLUZIONE SOCIALE E DEI CONSUMI

I principali macro-trend sociali e di consumo sono dieci:

#### 1. empowerment/disintermediazione:

autonomia e informalità espressiva, responsabilizzazione nella gestione e nelle scelte, disintermediazione dei consumi.

#### 2. esperienze/emozioni/sensorialità:

centralità delle emozioni e logica dell' "impulso", apertura (quasi) incondizionata ai sentimenti e alle passioni, legittimazione del gioco, della regressione e dell'evasione, valorizzazione delle esperienze sensoriali nella vita quotidiana e nel consumo, spettacolarizzazione del consumo, "shoptainment".

#### 3. autoindulgenza/cura di

**sé/benessere:** cultura del piacere, "etica" del divertimento (fun morality), centralità del benessere e attenzione al corpo, indulgenza e legittimazione del piacere, cura di sé e narcisismo come modalità trasversale ai generi, relax e coolness come cifra espressiva.

#### 4. accelerazione/de-

**sincronizzazione/ri-sincronizzazione:** emergenza tempo (scarsità percepita), nuovo rapporto con la velocità, desincronizzazione sociale (sfasatura dei tempi sociali e familiari), multitasking adattativo (uso simultaneo di strumenti tech), ricerca di nuovi equilibri e re-sincronismi.

#### 5. semplificazione

**/no frills/alleggerimento:** consumo no frills ma di qualità, "re-prioritizzazione" della vita, passaggio dal possesso all'uso, downsizing e downshifting come approcci quotidiani, alleggerimento come simbolo di stile e filosofia di vita.

#### 6. memoria/passato/heritage:

rivisitazione e celebrazione dell'appartenenza e della memoria

quotidiana, riscoperta e riappropriazione di immaginari del passato, recupero della tradizione e della sua iconografia, interesse al tema del retrofuturo (il futuro, visto dal passato), aggancio al mito e all'archetipo, interesse per le estetiche retrò.

#### 7. territorio/radicamento/autenticità:

ricerca e ancoraggio a paradigmi "autentici", riscoperta del radicamento, revival delle tradizioni locali, attenzione al territorio e alle sue particolarità e ricchezze, attenzione alle forme di espressione "topiche"/"tipiche" (prodotti, dialetti, costumi), valorizzazione delle «piccole patrie» e delle appartenenze locali.

#### 8. melange/scambio/ibridazione:

crescita consapevolezza temi/issues transnazionali, fusione globale culturale (internet, anglofonia ibridata), contaminazioni stilistiche ed espressive (musica, cibo, abbigliamento ecc.), de-territorializzazione e mobilità geografica a raggio crescente, mix high-low price nei consumi.

#### 9. relazionalità/eterarchia/

**partecipazione:** ricerca di protagonismo e visibilità sociale, condivisione e desiderio di compartecipazione, confronto, relazionalità diffusa e reticolare.

#### 10. (eco)sostenibilità/

**consapevolezza/etica:** sostenibilità come concetto multiforme (non solo ambientale ma culturale, economica ecc.), nuova consapevolezza ambientale (impronta ecologica), attenzione etica verso i consumi, interesse verso paradigmi di naturalità, nuova domanda di piacere ed estetica green.

### ECONOMIA E PROGETTUALITÀ DI FAMIGLIE ED IMPRESE IN ITALIA

■ Per la popolazione attiva si assiste ad una nuova centralità del salario del

lavoro e della relazione con la propria impresa. L'economia assume la centralità nell'agenda pubblica, mentre le tasse sono importanti, ma non prioritarie. Si potrebbe parlare di paradosso post moderno: al superamento del denaro come mezzo di possesso si affianca le neo-centralità dello stesso.

■ La crisi economica sembra aver avuto un impatto forte ma conseguenze più limitate. Le persone oggi hanno ottimismo sulle proprie capacità e pessimismo verso il sistema. Malgrado il relativo ottimismo, rimane però modesta la propensione a investire e progettare.

■ Secondo i dirigenti il maggiore contributo al recupero dell'economia del Paese arriverà dalle PMI e dalla GDO, mentre la visione della competitività attuale e futura delle grandi aziende italiane sul mercato internazionale registra un drammatico calo.

■ Di fronte ad attese più forti e complesse per gestire dipendenti, dirigenti, cittadini e consumatori, la grande impresa denota modesta progettualità e difficoltà nello sviluppare un progetto di leadership culturale, strategica ed economica. Forse non si tratta solo di un problema generazionale; anche le attuali culture aziendali e la visione contingente dell'impresa oggi determinano il comportamento di strutture e persone puramente orientato al presente.

■ Le PMI, d'altro canto, mostrano incapacità di fare sistema, carenza di risorse manageriali e finanziarie e talvolta limitatezza di orizzonti, bilanciate però da animalità ed efficacia imprenditoriale.

Può richiedere la presentazione completa a: [segreteria@upa.it](mailto:segreteria@upa.it)